

MERCOLEDÌ 22 APRILE

Il settimana di Pasqua - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CARMALDOLI)

*Ora alla cena
del tenero Agnello,
della salvezza
in candide vesti,
oltrepassato il mar
della morte
a Cristo principe
in coro cantiamo.*

*Fu la sua morte
a darci fiducia:
ora risorto
sconfigge ogni morte,
col corpo suo
in cibo e bevanda
ci riconcilia
alla vista del Padre.*

Salmo CF. SAL 90 (91)

Chi abita al riparo
dell'Altissimo
passerà la notte
all'ombra dell'Onnipotente.
Io dico al Signore:
«Mio rifugio e mia forza,
mio Dio in cui confido».

Egli per te darà ordine
ai suoi angeli di custodirti
in tutte le tue vie.
Sulle mani
essi ti porteranno,
perché il tuo piede
non inciampi nella pietra.

Mi invocherà
e io gli darò risposta;

nell'angoscia
io sarò con lui,

lo libererò
e lo renderò glorioso.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Andate e proclamate al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita» (*At 5,20*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (*vedi bandella*)

Lode e intercessione

Rit.: **Illuminaci, o Signore, con la tua Parola di vita!**

- Donaci speranza, fede, amore, nelle prove e nelle difficoltà che possiamo attraversare.
- Concedici una libertà interiore tale da rendere luminosa ogni esperienza che viviamo, a vantaggio del vangelo e per il bene dei nostri fratelli e sorelle.
- Ricordati di tutti coloro che sono imprigionati a causa della loro fede; accorda loro liberazione e vita.

Padre nostro

Orazione (*vedi Colletta*)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 17 (18),50; 21 (22),23

Ti loderò, Signore, fra tutti i popoli,
ai miei fratelli annunzierò il tuo nome. Alleluia.

COLLETTA

O Padre, che nella Pasqua del tuo Figlio hai ristabilito l'uomo nella dignità perduta e gli hai dato la speranza della risurrezione, fa' che accogliamo e viviamo nell'amore il mistero celebrato ogni anno nella fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 5,17-26

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹⁷si levò il sommo sacerdote con tutti quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducèi, pieni di gelosia, ¹⁸e, presi gli apostoli, li gettarono nella prigione pubblica. ¹⁹Ma, durante la notte, un angelo del Signore aprì le porte del carcere, li condusse fuori e disse: ²⁰«Andate e proclamate al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita». ²¹Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare. Quando arrivò il sommo sacerdote con quelli della sua parte, convocarono il sinedrio, cioè tutto il senato

dei figli d'Israele; mandarono quindi a prelevare gli apostoli nella prigione. ²²Ma gli inservienti, giunti sul posto, non li trovarono nel carcere e tornarono a riferire: ²³«Abbiamo trovato la prigione scrupolosamente sbarrata e le guardie che stavano davanti alle porte, ma, quando abbiamo aperto, non vi abbiamo trovato nessuno». ²⁴Udite queste parole, il comandante delle guardie del tempio e i capi dei sacerdoti si domandavano perplessi a loro riguardo che cosa fosse successo. ²⁵In quel momento arrivò un tale a riferire loro: «Ecco, gli uomini che avete messo in carcere si trovano nel tempio a insegnare al popolo». ²⁶Allora il comandante uscì con gli inservienti e li condusse via, ma senza violenza, per timore di essere lapidati dal popolo. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 33 (34)

Rit. **Il povero grida e il Signore lo ascolta.**

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

²Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

³Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano. **Rit.**

⁴Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

⁵Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato. **Rit.**

⁶Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.

⁷Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce. **Rit.**

⁸L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.

⁹Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia. **Rit.**

**Rit. Il povero grida e il Signore lo ascolta.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.**

CANTO AL VANGELO Gv 3,16

Alleluia, alleluia.

Dio ha tanto amato il mondo
da dare il Figlio unigenito,
perché chiunque crede in lui non vada perduto,
ma abbia la vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 3,16-21

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: ¹⁶«Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. ¹⁷Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. ¹⁸Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

¹⁹E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. ²⁰Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. ²¹Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che in questo misterioso scambio di doni ci fai partecipare alla comunione con te, unico e sommo bene, concedi che la luce della tua verità sia testimoniata dalla nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 417-418

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Gv 15,16.19

Dice il Signore: «Io vi ho scelto dal mondo e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto, e il vostro frutto rimanga». Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Assisti il tuo popolo, Dio onnipotente, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dalla nativa fragilità umana alla vita nuova nel Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Dalle tenebre alla luce

La liturgia della Parola ci narra oggi un duplice passaggio: dalla prigionia alla libertà, nella prima lettura tratta dagli Atti degli Apostoli; dalle tenebre alla luce, nel vangelo, nel quale continuiamo ad ascoltare il dialogo tra Gesù e Nicodemo. In fondo, questi due passaggi sono intimamente connessi l'uno con l'altro. Infatti, spesso a imprigionarci non sono tanto catene materiali, quanto catene più interiori e nascoste. Spesso è proprio il rimanere intrappolati negli inganni delle tenebre a conculcare la nostra libertà, a impedire la piena maturazione della nostra esistenza. Al

contrario, il rimanere interiormente nella luce è in grado di illuminare e di conferire un significato differente a situazioni difficili e ostili che possiamo sperimentare. Nella Lettera ai Filippesi, Paolo ha un'espressione significativa nel descrivere la sua condizione. Ricorda di essere prigioniero a motivo della fede in Cristo, ma poi precisa: «Desidero che sappiate, fratelli, come le mie vicende si siano volte piuttosto per il progresso del Vangelo, al punto che, in tutto il palazzo del pretorio e dovunque, si sa che io sono prigioniero per Cristo» (Fil 1,12-13). Così leggiamo nella traduzione italiana; l'espressione originaria di Paolo è più bella, perché in essa risuona il verbo «manifestare» con soggetto proprio le catene: «Le mie catene manifestano il mio essere in Cristo» o, come suggerisce di intendere Romano Penna, le mie catene risplendono di Cristo, «cioè manifestamente testimoniano di lui, lasciando passare la sua luce attraverso le prove a cui Paolo è sottoposto». Per Paolo, il passaggio dalla libertà alla prigionia non impedisce, ma paradossalmente favorisce, il passaggio dalle tenebre alla luce. Anziché incatenarlo nell'oscurità della prova, le sue catene portano alla luce la bellezza della sua fede e della sua fedeltà al Signore Gesù. Il senso di quelle catene viene in tal modo radicalmente trasformato: più che legarlo a una prigionia, lo legano a Cristo stesso.

Ho richiamato questa esperienza di Paolo perché ci aiuta a comprendere il significato della pagina degli Atti che oggi leggiamo. In essa un intervento miracoloso libera gli apostoli dal carcere,

consentendo loro di tornare a proclamare «al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita» (At 5,20). Cosa che gli apostoli fanno immediatamente, obbedendo con prontezza e fedeltà alla Parola ascoltata: «Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare» (5,21). Eppure, gli addetti al carcere, quando si recano sul luogo della loro prigionia, trovano «la prigione scrupolosamente sbarrata e le guardie che stavano davanti alle porte» (5,23); i prigionieri però non ci sono più, sono altrove, nel tempio, a proclamare liberamente la Parola di Dio. Al di là del tono miracolistico con il quale Luca ama narrare, mi pare che qui egli ci voglia comunicare qualcosa di prezioso: gli apostoli, come Paolo, pur in una situazione di persecuzione, rimangono così interiormente liberi da continuare a proclamare la Parola di vita, nonostante tutti gli ostacoli e le opposizioni, gli impedimenti che patiscono. Per loro il passaggio dalle tenebre di parole di morte e di menzogna alla luminosità di parole di verità e di vita diviene già passaggio dalla prigionia alla libertà.

Questo è il cammino che Gesù propone anche a Nicodemo, che è andato da lui di notte, ancora prigioniero delle tenebre della sua imperfetta sapienza. Lo invita a venire alla luce, e più precisamente a quella vera luce che illumina il mondo, rivelando quanto Dio lo abbia amato e continui ad amarlo (cf. Gv 3,16). Questa luce risplenderà in modo insuperabile nell'ora della croce, e sarà proprio in quel momento che Nicodemo vivrà il suo passaggio definitivo: uscirà dall'oscurità del suo nascondimento per venire

alla luce di una fede finalmente matura. Non lo farà a parole, ma con un gesto: accoglierà il corpo di Gesù per dargli degna sepoltura (cf. 19,38-42). Ecco l'opera della luce, nella quale appare chiaramente che «le sue opere sono state fatte in Dio» (3,21).

Padre buono e santo, tu hai tanto amato il mondo da donare tuo Figlio. Fa' che tutti noi, che hai fatto rinascere dalle acque del battesimo, sappiamo essere tuoi figli e figlie allo stesso modo, così da diradare le tenebre del mondo con la luce di un amore capace di rischiarare la notte. Facci camminare sui sentieri della libertà, perché non ci venga mai meno il coraggio di annunciare il vangelo della vita.

Calendario ecumenico

Cattolici

Maria Gabriella Sagheddu, monaca (1939).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo padre Teodoro il Siceota, vescovo (613).

Luterani

Friedrich Justus Perels, testimone (1945).